

LE MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA LA RICHIESTA AL PRESENTATORE: «POTREMMO RACCONTARE A TUTTI LE NOSTRE PACIFICHE RAGIONI»

Agricoltori, sos ad Amadeus Ipotesi trattori a Sanremo

GIANLUCA COVIELLO

Come ogni anno anche questa edizione di Sanremo rischia di essere il catalizzatore delle proteste italiane. In collegamento con la trasmissione Agorà Weekend dal presidio di Orte, dove da giorni gli agricoltori stanno protestando con i loro trattori vicino all'imbocco dell'autostrada, è partito l'appello ad Amadeus affinché li inviti sul palco della canzone italiana per eccellenza. «L'agricoltura sta morendo e deve essere rappresentata. Così potremmo raccontare a tutti gli spettatori le nostre ragioni pacifiche», hanno affermato. È stata una settimana quella scorsa di grande mobilitazione per il mondo agricolo che guarda a Bruxelles affinché cambino le regole comunitarie nell'approccio al settore primario. Una protesta che da ieri è arrivata anche a Milano, ai piedi del Duomo, dove è anche stata portata una mucca. Non si è trattato di un esemplare qualsiasi ma della figlia di Ercolina, l'animale che fu simbolo delle

proteste del 1997 e venne anche ricevuta da Papa Wojtila, a cui fu donata alla fine di un corteo a Roma. Meno serena, invece, la protesta che ieri è stata promossa sulla A19, la Palermo - Catania. Circa 200 persone si sono messe in marcia nel corso di una manifestazione autorizzata proprio sotto lo svincolo autostradale e si sono fermati bloccando il transito sulla provinciale. Per diversi minuti i manifestanti hanno parlato con i funzionari della Digos e della questura di Enna, prima di riprendere la marcia, che si è conclusa al presidio con i trattori che, da circa una settimana, stazionano a tempo indeterminato proprio a poca distanza dallo svincolo Dittaino. Il transito dei mezzi è poi ripreso normalmente. In Campania, invece, la protesta ha interessato i pressi dello stadio "Pastena" di Battipaglia (Salerno). La Piana del Sele, d'altronde, conta numerose aziende che operano non solo nel settore dell'allevamento bufalino e degli ovini ma anche nella quarta e quinta gamma del-



l'ortofrutta. Le ragioni della protesta sono le stesse: si va dall'aumento del costo delle materie prime a quello dei carburanti. Tutte le proteste che stanno interessando le regioni italiane convergeranno a Roma per una grande manifestazione la cui data sarà definita soltanto oggi. Dalla maggioranza di governo, intanto, la linea è quella di sotto-

lineare che le manifestazioni non sono contro il governo ma l'Europa. «Il ministro Lollobrigida con provvedimenti concreti e interventi puntuali ha sempre mostrato una concreta vicinanza al comparto dell'agricoltura», ha affermato il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei deputati, Tommaso Foti. L'esponente della maggioranza ha sottolineato come il governo Meloni abbia messo a disposizione degli agricoltori 800 milioni per l'acquisto di macchine

in Italia sono rivolte alle iniziative assunte a livello europeo, su impulso delle sinistre e dei verdi». Lo dichiara il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei deputati, Tommaso Foti. L'esponente della maggioranza ha sottolineato come il governo Meloni abbia messo a disposizione degli agricoltori 800 milioni per l'acquisto di macchine

agricole, 300 milioni per le imprese in difficoltà e aumentato da 5 a 8 miliardi i fondi del Pnrr a disposizione del comparto agricolo. Una chiave di lettura che non convince, però, l'opposizione. «Gli 8 miliardi di euro destinati all'agricoltura, annunciati dalla premier Meloni a Catania, rappresentano fondi già previsti dal Pnrr e dal fondo complementare e non comportano alcuna allocazione di risorse aggiuntive», afferma Angelo Bonelli, portavoce nazionale di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra. «Siamo di fronte all'ennesima presa in giro alimentata dalla propaganda del governo, che al contrario ha aumentato le tasse sugli agricoltori, ripristinando l'IRPEF sui redditi agrari dominicali e abolendo la proroga del contributo per gli agricoltori under 40. Per analizzare meglio questa bufala promossa dalla Premier Meloni, è importante sottolineare che il passaggio da 5 a 8 miliardi di euro non implica fondi aggiuntivi», conclude il deputato d'opposizione.

MANFREDONIA POTREBBERO UNIRSI AI LAVORATORI DEI CAMPI

Pescatori in stato d'agitazione «Battaglie vicine alle nostre»

NATALE LABIA

Gli agricoltori si avvicinano alle porte di Roma e nei prossimi giorni potrebbero invadere la Capitale per far sentire la loro protesta sotto le finestre delle sedi istituzionali a partire da Palazzo Chigi, nonostante la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, prima di partire per il Giappone, ha assicurato che «i fondi del Pnrr destinati al settore primario saliranno a otto miliardi di euro» e a

sostenere la protesta del mondo delle campagne con le marce dei trattori si potrebbero aggiungere nei prossimi giorni anche i pescatori, in agitazione da mesi contro le restrizioni imposte dall'Unione europea. Lo affermano i lavoratori del porto di Manfredonia che rivendicano come «le battaglie degli agricoltori siano anche un po' le nostre». Questo perché rivendicano «di voler contestare normative ingiustificate che potrebbero compromettere

molti posti di lavoro in particolare nel Mezzogiorno d'Italia», anche alla luce dell'aumento dei costi di produzione, a partire dal prezzo dei carburanti che fa salire in modo esponenziale le spese per «mettere in acqua i pescherecci». Allo stesso modo i pescatori non contestano «la transizione verso l'energia green», ma chiedono di non dover essere i soli a sostenere i costi. Con questo stato di cose non escludono di unirsi alle proteste degli agricoltori. Anche per-

ché nella sola marina di Manfredonia operano oltre mille persone che se non dovessero essere cambiate le politiche europee, a partire dai divieti periodici della pesca a strascico, potrebbero ritrovarsi senza lavoro. A tutte queste rimostranze va aggiunta la preoccupazione tra quanti operano nel golfo sipontino della approvazione di un progetto per la installazione di 68 pale e turbine per la produzione di energia eolica in mare e di altre 174 a distanza maggiore in direzione di Vieste, che potrebbero trasformare lo specchio d'acqua in un pericoloso labirinto per tutte le imbarcazioni, soprattutto per i pescherecci, compromettendo ancora di più un settore che è «qualificante per la cucina made in Italy».



IL COMMENTO

Quel potere contrattuale andato perso

LUIGI FINO*

Il settore primario è in grave agitazione. La protesta di agricoltori ha visto la fioritura di numerosi movimenti autonomi. Tutti all'unisono e con grande senso di responsabilità denunciano l'iniquità di un sistema che non protegge né il produttore né il prodotto né il territorio. Da tempo, infatti, i governi e le associazioni di categoria si sono mostrati impermeabili alle numerose e precise denunce. Tale disagio, trova corrispondenza nei dati espressi nel VII Censi-

mento generale dell'agricoltura a cura dell'Istat, laddove si legge che negli ultimi anni 4.000 aziende agricole hanno cessato la loro attività, che la Superficie Agricola Utilizzabile (c.d. Sau) nazionale si è ridotta del 2,5%, e che l'età media degli agricoltori italiani è progressivamente cresciuta. Solo la Regione Puglia è in controtendenza, potendo vantare il maggior numero di aziende agricole con ben 191.430 unità. Negli ultimi anni abbiamo assistito alla inesorabile riduzione del potere contrattuale delle imprese agricole. Inoltre, è stata gravemente trascurata l'importanza del costo di produzione, giammai riconosciuto dagli operatori della filiera, come fulcro per il reddito di ogni agricoltore e, per tale ragione, meritevole di protezione. La riduzione del potere contrattuale delle imprese agricole, lo abbiamo

detto in altre occasioni, causato dalla frammentazione del ceto produttivo, non è stata neppure temperata dalla nascita, diffusione e proliferazione delle Organizzazioni di Produttori, la cui governance è spesso delegata a portatori di interesse diversi dagli stessi produttori. Proprio le deficienze organizzative e di gestione delle OP ha motivato un intervento della Corte di Giustizia che, con la recente sentenza del 15.6.2023 (C-183/22), ha affermato che le autorità preposte (in Italia le Regioni), in sede autorizzativa, devono eseguire un severo controllo sulle regole fissate negli statuti delle Op, avendo cura di verificare che contengano regole atte a consentire ai produttori aderenti di quest'ultima il controllo democratico della loro organizzazione e delle decisioni da essa prese. Tanto ci fa dunque

comprendere come la prassi si diriga in direzione ostinatamente contraria. Giova, inoltre, ricordare che il Reg. UE n. 1308/2013 individua, tra gli obiettivi delle Op, proprio l'ottimizzazione dei costi di produzione e la redditività dell'investimento, oltre alla stabilizzazione dei prezzi alla produzione. Sarebbe auspicabile, dunque, l'introduzione di un sistema normativo di verifica dell'operato delle organizzazioni dei produttori sui territori nei quali operano, in considerazione del ruolo centrale che tali soggetti svolgono, nel sistema agroalimentare europeo, anche con riferimento al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. L'assenza di sistemi di verifica dell'operato delle Op si avverte maggiormente, laddove si consideri che la direttiva Ue 2019/633 esclude dal proprio campo di applicazione i con-

tratti che regolano i conferimenti dei soci alle cooperative o alle organizzazioni di produttori. Sicché, in assenza di efficaci strumenti di controllo, consegue un forte indebolimento del sistema di repressione per tutte quelle condotte sleali che dovessero colpire i conferenti nei rapporti interni; si pensi a quelle condotte che violino i limiti imposti sul prezzo (fisso e remunerativo) o a quelle che infrangano i divieti di vendita sottocosto. In questo contesto economico, giuridico e sociale, appare quindi necessario ed inevitabile un intervento da parte delle Autorità. Si ribadisce l'opportunità di apportare alcune modifiche alle norme interne già esistenti così da perseguire gli obiettivi fissati in sede europea in favore dell'imprenditore agricolo (soggetto giuridicamente debole); inoltre, si potrebbe-

ro sollecitare con premialità fiscali gli accordi nei contratti di filiera che applichino meccanismi di giusta ripartizione. Basterà infatti ricordare che, secondo quanto previsto all'art. 172 bis del Reg. 1308/2013, gli agricoltori, comprese le associazioni di agricoltori, possono convenire con gli operatori posti a valle della filiera clausole di ripartizione del valore comprendenti utili e perdite di mercato, determinando le modalità di ripartizione tra di loro di eventuali evoluzioni dei relativi prezzi del mercato per i prodotti interessati o di altri mercati di materie prime. Questo è un altro chiaro esempio del fatto che gli strumenti ci sono ma non si applicano.

*Filiera21 - Associazione per l'agroalimentare